**La bontà**

**Premessa importante**

**Noi oggi stiamo parlando dei frutti dello Spirito Santo**

**C’è differenza tra frutto e seme**

**Il frutto è un punto d’arrivo**

**È importante sottolineare questo perché sarebbe grave, nella vita spirituale, partire da questo punto**

**A questo punto si arriva per opera dello Spirito santo**

**questo è l’incontro dello Spirito con lo spirito dell’uomo**

**È importante ricordare il testo che ci fornisce questi frutti Gal 5, 22**

**Dove sono messe a confronto le opere della carne con i frutti dello Spirito**

**E veniamo alla bontà come frutto della redenzione**

**È importante allora ripulire il concetto di bontà che oggi ci dà la cultura dominante**

**C’è una bontà che non è frutto dello Spirito Santo ma è bontà umana**

**La bontà non deve confondersi con il buonismo**

**E non ha nulla a che vedere con il concetto ebraico-neotestamentario di bontà**

**La bontà come la si intende oggi è una visione soggettiva**

**Che cosa è quindi la bontà?**

**Il termine greco tradotto con bontà indica il top della bellezza, del buono che può toccare una persona, un’azione**

**La bontà, secondo il criterio neo testamentario, non è qualità intrinseca dell’uomo ma è qualità relazionale**

**Riguarda cioè non me, ma il mio rapporto con l’altro**

**Di più: Il meglio per l’altro!**

**Quindi la bontà, frutto dello Spirito Santo, è tutt’altra cosa del buonismo umano**

**Questo significa che la regola è che il bene assoluto non è se io mi sento buono, ma il bene dell’altro**

**Vediamo di capire meglio con alcuni esempi**

**Ad esempio proviamo gusto quando prepariamo cenetta per qualcuno**

**O se aiutiamo un malato a sentirsi meglio**

**O se facciamo ridere di gusto un bambino**

**In sintesi proviamo piacere quando intuiamo l’altro come cosa preziosa**

**Ecco! La bontà è tutta proiettata al miglior risultato possibile per l’altro**

**Ma volere il meglio per l’altro non è tutto!**

**Cioè volere il meglio dell’altro non va inteso nel senso di accontentare, assecondare sempre l’altro**

**Ma va inteso nel senso di volere il vero bene dell’altro!**

**Infatti il bene dell’altro non sempre è quello che l’altro desidera**

**Un padre maturo, ad esempio, sa quando deve deludere il figlio e lo fa per il suo vero bene**

**La vera bontà si ha quando si sta facendo il bene vero dell’altro, anche a prescindere dal volere dell’altro**

**E qual’è il percorso per arrivare a questa bontà?**

**Come detto i frutti sono un punto di arrivo e in questo caso il punto di arrivo è l’altro**

**Per capire bene questo frutto occorre prima di tutto uscire dall’individualismo**

**E vediamo come Gesù, nei vangeli, quando chiama qualcuno chiede loro sempre di lasciare qualcosa**

**Se vogliamo andare a fondo in questo cammino verso la bontà dovremo lasciarci alle spalle qualcosa**

**E la cosa da lasciare alle spalle sono proprio i nostri problemi**

**L’uomo è un essere relazionale e ha il suo compimento nell’uscire da se stesso**

**Molto spesso capita, anche nella vita spirituale, di affrontare problemi che in realtà sono da abbandonare**

**C’è una legge essenziale della lettura dei testi**

**Noi per capire le cose le dobbiamo interrogare**

**La maggior parte delle volte, se non si riesce a trovare risposte a certe domande, è perché si è sbagliata la domanda**

**La bontà è frutto di una domanda giusta fatta su noi stessi**

**Dov’è la mia felicità?**

**Come posso risolvere i miei problemi?**

**Esiste una chiave per risolvere i nostri problemi, le nostre fragilità**

**Quale è allora la chiave per porsi le domande in modo giusto?**

**Dobbiamo partire dalla domanda: «chi sono io?»**

**Dice il Vaticano II che Cristo rivela l’uomo all’uomo**

**Se veramente Cristo è vero Dio e vero uomo, se è Via, Verità e Vita, chi è Lui e io chi sono?**

**Cristo è identificato come una Parola**

**Cristo è una cosa detta, detta all’altro**

**Se cercherò di spiegarmi ripiegandomi su me stesso non riuscirò a uscire dai miei dubbi e dalle mie incertezze**

**Ma se io sono una parola, in quanto dico, in quanto mi relaziono …..**

**Se la mia sofferenza potesse servire a qualcuno?**

**Ecco la chiave! Se io mi penso come una parola, come una missione, in funzione dell’altro, le mie sofferenze diventano compassione, diventano saggezza per capire come aiutare l’altro**

**Noi ci dobbiamo pensare come un pezzo di un puzzle**

**Se in un grande puzzle manca un pezzo c’è un senso di vuoto, manca qualcosa**

**Io sono un pezzo del puzzle**

**Noi tutti dobbiamo cercare il nostro posto nel puzzle**

**Se messi nel posto giusto saremo efficaci**

**Quando si gira a vuoto nella vita e la bontà non sgorga è perché ci stiamo facendo la domanda sbagliata**

**Chi sono io?**

**Mentre dovremmo chiederci**

**A cosa servo?**

**Cosa posso fare di buono?**